

Il Milan non perde terreno ma arranca

Match a tinte gialle all'«Amsicora»

Non c'è dubbio: a Varese i campioni hanno guadagnato un punto (0-0)

Un Napoli arcigno resiste a Riva e C.

Prati subito fuori: a Rocco poteva andare anche peggio



ATALANTA-VERONA — De Min, protetto da Maddè, respinge su Dell'Angelo.

Una traversa colpita dal «goleador» sardo - Il gioco si incattivisce nella ripresa e il pubblico lancia arance in campo

CAGLIARI: Albertosi; Martindama; Longoni; Cera, Nicolai; Longo; Neri; Brugnera; Boninsegna; Girelli; Riva. (N. 12: Reginato; n. 13: Tomastini).

NAPOLI: Zoff; Nardin; Fogliana; Zurlini; Guarnieri; Bianchi; Salvi; Juliano; Sala; Altafini; Montefusco. (N. 12: Cuman; n. 13: Canè).

ARBITRO: Genel, di Trieste.

Cagliari, 12 gennaio. È finito zero a zero l'incontro tra Cagliari e Napoli che ha richiamato all'Amsicora la folla delle grandi occasioni; ma il risultato è stato in forse fino all'ultimo minuto a riprova della pericolosità delle punte cagliaritanche, seppure calate notevolmente nella ripresa, hanno sempre avuto lo spunto buono per tentare la via del gol. Giusto il pareggio? All'analisi completa della partita in tutte le sue fasi, tenuto conto del secondo tempo in cui vi è stata una notevole riduzione di rendimento del centrocampo cagliaritano con conseguente maggiore iniziativa del Napoli, tenuto conto delle parate difficili compiute dai due portieri che si contengono, il pareggio può essere considerato giusto.

Indirizza il pallone alto per trovare le teste dei difensori. La palla però si stampa sulla traversa. Al 32' fuga di Nicolai e traversone per Riva anticipato da Zoff. Poco prima al 38' altro gran tiro di Riva era terminato fuori di poco. Al 42' per poco non segna il Napoli: tiro da fuori area di Montefusco nettamente fuori; intercetta la palla Sala che da pochi passi «spara», ma Albertosi con un poderoso guizzo riesce a deviare. Nella ripresa da segnalare una furiosa parata di Zoff su punizione di Riva e un grande intervento dello stesso numero uno napoletano su tiro di Boninsegna. Nella ripresa il gioco è diventato anche leggermente più duro. Non sono mancati gli scontri (Bianchi-Brugnera, Juliano-Neri, Juliano-Cera), gli insulti all'arbitro Genel, alcuni lanci di arance in campo, a rendere ancor più movimentato il finale di questo incontro tanto atteso e che ha confermato la tradizione che vuole il Napoli imbattuto all'Amsicora.



VARESE-MILAN — Colpo di testa di Prati poco prima dell'incidente che lo costringerà ad abbandonare il campo.

«Pierino», finalmente in giornata di vena, costretto ad uscire dal campo dopo 12 minuti - Picchi a nozze contro Sormani e soci - Un incontro deludente

VARESE: Da Pozzo; Sarti, Rimbano; Borghi, Dolci, Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Dellagiovanna, Golin. (N. 12: Carnigliani; n. 13: Renna).

MILAN: Cudicini; Anghilletti, Trapaltoni; Rosato, Maltrasi, Maldera; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. (N. 12: Belli; n. 13: Fogli).

ARBITRO: Anghese di Mestre.

NOTE: Fredda la giornata, gelato il terreno di gioco. Al 12' del primo tempo Prati usciva col ginocchio sinistro malconco da un contrasto con Borghi e dopo le prime inutili cure doveva lasciare il campo in barella al 16', sostituito da Fogli. Al 40' della ripresa si accalcava Borghi e dopo le prime inutili cure doveva lasciare il campo in barella al 16', sostituito da Fogli. Al 40' della ripresa si accalcava Borghi e dopo le prime inutili cure doveva lasciare il campo in barella al 16', sostituito da Fogli. Al 40' della ripresa si accalcava Borghi e dopo le prime inutili cure doveva lasciare il campo in barella al 16', sostituito da Fogli.

DALL'INVIATO

VARESE, 12 gennaio. Manco male che sia andata così. Con questo Milan che si ritrova in mano, Rocco aveva fatto tutte le ragioni per ritenersi soddisfatto. Un'altra partita, infatti, decisamente brutta, un altro risultato rimediato un punto perso insomma che, visto come sono andate le cose, si trasformava d'acchito in un punto guadagnato.

Unica, validissima attenuante l'infortunio a Prati in apertura di match. Un Prati, per di più, che sembrava davvero ben predisposto e che già dalle battute iniziali aveva fatto andare in crisi il debuttante Sarti. Perdere il Pierino e basciare il gioco approssimativo fu per il Milan subito tutt'uno. Rivera si trovò d'incanto come monco. Senza la possibilità di dare il naturale sfogo alle sue impostazioni, doveva baloccarsi a lungo con la palla in attesa che Sormani si liberasse per l'afondo o gli suggerisse impossibili dialeghi su quel terreno che non permetteva certo leziosismi. E, con la palla tra i piedi, finiva inevitabilmente col calcare il pallone, e attente e rapidissime ciabatte di Borghi che aveva preso con puntiglio e alla lettera le precise consegne di Franco Bollatoro speciale del Gianni nazionale.

Rivera centravanti

Buon per Cudicini che Tamborini e Leonardi soli, potevano si arrivare a mettere talvolta in difficoltà il sistema difensivo rossoneri, ma non certo ad avere un punto. Con una parvenza almeno di collaborazione da parte di Cappellini, ingabbiato da Maldera, di Golin, messo al guinzaglio da Anghilletti e dall'ibulo Dellagiovanna, le cose sarebbero indubbiamente andate diversamente, ma, in quel caso, tutto il Varese sarebbe un altro, e non occuperebbe certo quella malconca posizione che occupa. Comunque, tirate nettamente le somme nell'intervallo, Rocco ha cercato d'uscire dall'angolo, ma non ha potuto, e il bianco le marcature a centro campo, imponendo cioè al diligente Tamborini la guardia più attenta, e grintosa, di Rosato invece del licenzioso pedante di Lodetti, e portando più avanti Rivera, in funzione praticamente di centravanti, per cercare, se gli riuscisse, di far fare un altro, e non occuperebbe certo quella malconca posizione che occupa.

Inutile Fogli

Del tutto inutile Fogli, chiamato a sostituire Prati in una imprecisata quanto incomprendibile posizione spuria e completamente assorbito Lodetti, da quel buon corsore che è, in un oscuro ma impegnativo lavoro di tamponamento nella zona di Tamborini, non restava dunque a Rivera che «cercare» Hamrin, ma un po' perché lo svedese, pur imitabile in certi suoi guizzi che portano l'inconfondibile marchio dell'alta scuola, restringeva il suo raggio di azione alla stretta fascia laterale di sua pertinenza, un po' perché il «diverso» veniva ad avere il sapore dell'inedito, non essendo previsto, almeno di massima, dai canonici schemi del modulo rossoneri, ogni tentativo naufragava sul nascere o sulla seconda battuta. E per la parvenza di capitano Picchi diventava tutto più facile. L'Armandone si piazzava davanti a Da Pozzo a mulinare con giudizio le sue leve, a dar sulla voce a tutti, all'ar-

Roberto Frosi

L'Atalanta che non l'aspetti

Clerici (3 goal) imperversa: k.o. il Verona (5-2)

MARCATORI: Bonatti (V.) al 15', Clerici (A.) al 27', del p.l.; Incerti (A.) al 3', Clerici (A.) al 27' e al 30', Dell'Angelo (A.) al 43', Bui (V.) al 41' della ripresa.

ATALANTA: De Rossi; Pappi, Dardoni; Pelagalli, Dotti, Bertolotti; Nastasio, Lazzotti, Clerici, Dell'Angelo, Incerti. (Cometti n. 12 e Sironi n. 13 inutilizzati).

VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli, Maddè, Battistoni, Savola; Bui, Mazzanti (Vanella dal 25' della ripresa), Traspadino, Bonatti, Bonifanti. (Piccoli n. 12 non utilizzato).

ARBITRO: Acerense, di Roma.

NOTE: Ammonito Battistoni ed espulso Petrelli (34' s.l.) per gioco pesante. Spettatori 15 mila.

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 12 gennaio

Clerici si è scatenato. Il centravanti stalantino, dopo aver festeggiato l'inizio del campionato, indugiando due non ad difesa juventina, in seguito aveva deluso lo spettatore dei suoi «fansi», e c'era ormai chi parlava di una sua crisi. Oggi, sia pure favorito dagli sbandamenti della difesa veronese, Clerici ha compiuto una grossa impresa, realizzando una tripletta in virtù della quale l'Atalanta ha vinto largamente una partita che per lei si era iniziata sotto una cattiva stella. La matricola rivelazione, alla guida del bergamasco Cade, aveva cominciato a forte andatura, con passaggi rapidi e ficcanti, che avevano messo a malpartito l'intero scacchiere difensivo.

Al quarto d'ora gli ospiti passavano in vantaggio con una rete di Bonatti. L'estroso inferno, sfruttando una incertezza di Pappi, si presentava solo davanti al portiere e lo batteva in uscita con un preciso raschiato. Il Verona continuava a ripetere le sue azioni vortuose e micidianti. L'Atalanta si trovava in difficoltà, al punto di rischiare di incassare il secondo gol. Al 22' Mazzanti superava il «libero» Dotti e sventava l'uscita di De Rossi anticipando il tiro, la palla attraversava quasi tutta l'area e finiva sul fondo dopo aver sfiorato un montante.

Da questo momento si spegneva la stella del Verona ed iniziava l'exploit «di Clerici». Bonatti mandava all'indietro di testa un pallone, sul quale balzava il centravanti: evitati con uno spunto irresistibile Savona e Battistoni, l'oriando non aveva esitazioni nemmeno a battere con un tiro secco De Min. Sul 1-1, l'incontro rimaneva apertissimo, ma era l'Atalanta a migliorare la prestazione individuale e collettiva, disciplinata gli sforzi e meglio controllando l'avversario. Altre scanderie del tempo, su di una punizione «a in area». Dell'Angelo faceva pervenire la palla a Dotti, il tiro violento del difensore metteva k.o. Battistoni, per avere respinto di testa quasi sulla linea, eviando un sicuro gol.

All'inizio del secondo tempo, i nerazzurri avevano la ventura di passare in vantaggio. De Min si lasciava sfuggire uno spionetto di Clerici, e mentre Savona e Mazzanti cercavano di rimediare, ostacolandosi a vicenda, sulla palla piombava Incerti, per ficcarla in rete da pochi passi.

Il Verona accusava visibilmente il colpo. Verso la mezz'ora, appena entrato Vanella al posto di Mazzanti, ecco arrivare la «doppietta» di Clerici. Pelagalli batteva una punizione, e, sorvolata l'area, la sfera arrivava a Dardoni: testa del terzino, e palla che sta per cadere in mischia: Clerici «brucia» tutti e di testa schiaccia in rete (2-1).

Poco dopo, a difesa ferma, Incerti ruba un pallone e lo stampa sul palo, con un «destra» micidiale: talmente, ancora Clerici balza per primo sulla sfera tornata in gioco, intendendo alle spalle di De Min (3-1).

Non poteva avere più storia una partita dal destino segnato. Tuttavia, le ultime battute registravano ancora due reti, una per parte. Poi una nuova pagnotta di De Min, che si lasciava sfuggire un pallone, dopo averla adaffrata, aveva anche Dell'Angelo la soddisfazione di realizzare, dal mezzo. Il Verona faceva una risposta fulminea. Un minuto dopo, al 41', Bui, di testa, deviana in rete un traversone di Savola.

Il Verona ha mostrato due facce: simpatica e volitiva la prima, severa e feroce la seconda, spietatamente difesa. Dai vari complessi e scaturita una sconfitta pesante, forse fuor di misura. Gli orobici, visibilmente scossi dalla partenza dei gialloblù, sono arrivati vicini al tracollo. Tuttavia presto qualcuno si è rimproverato le maniche, ad esempio Pelagalli e Dell'Angelo, poi ha pensato Clerici ad impartire una dura lezione ai veneti.

Aldo Renzi

Applausi a non finire alla Roma che vince (2-1)

Giallorossi in palla battono il Palermo e la... sfortuna

Malgrado le assenze di Cordova, Ferrari, Taccola e Scaratti, la squadra di Herrera ha fornito un'ottima prestazione - Il giovane Landini è ormai più che una promessa - Di Carpenetti il gol della vittoria

MARCATORI: nel primo tempo al 44' Capello (R.); nella ripresa al 4' Ferrari (P.), al 17' Carpenetti (R.).

ROMA: Pizzaballa; Bet, Carpenetti; Salvi, Cappelli, Santarini; D'Amato, Guido, Landini, Capello, Peirò (portiere di riserva; Ginolfi; tredicesimo: Spinosi).

PALERMO: Cej, Costantini, Maggioni; Laucini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Landini, Troja, Furino, Ferrari (portiere di riserva; Ferrucci; tredicesimo: Perruccio).

ARBITRO: Torelli, di Milano.

NOTE: tempo coperto con qualche spruzzatina di pioggia, terreno leggermente allentato, spettatori di mille circa per un incasso di 10 milioni e rotti. Al 32' della ripresa è uscito Guido ed è entrato Spinosi che ha preso il posto di Salvi, a sua volta avanzato all'attacco.

ROMA, 12 gennaio. Sembrava alla vigilia che questa partita fosse nata sotto una cattiva stella, per la Roma, privata una volta di Cordova («squallificato»), di Ferrari («vittima di un malanno intestinale»), di Taccola («infortunato in extremis») e «impossibilitata persino ad utilizzare Scaratti, acciacciato a sua volta.

E sembrava che la sfortuna volesse continuare ad accanirsi contro i giallorossi anche sul campo, perché due volte sbagliava Salvi: goal già fatti, una volta sbagliava Guido, una volta era Cej a compiere un autentico miracolo su Peirò. Poi veniva il goal di Capello d'accordo, ad un minuto dalla fine del primo tempo, ma subito all'inizio della ripresa il Palermo ristabiliva le sorti e c'era addirittura chi cominciava a temere il peggio. Si sa infatti come vanno a finire certe partite.

Invece la Roma riusciva di nuovo a portarsi in vantaggio. Siiorava ancora l'occasione di arrotondare il bottino, l'invia insomma in carrozza, gettando l'entusiasmo proponente dei suoi sostenitori. Si, perché apprezzabile è stata la prova di carattere fornita dalla squadra giallorossa per la sua commovente reazione di fronte alla giortuna; ma apprezzabile è stata anche la prestazione sul piano tecnico, molto per merito di Landini che non figura tra i marcatori ma è stato uno dei più generosi e dei più validi, venendo applaudito a scena aperta, ed anche per la vitalità di D'Amato, per l'ostinazione ed il dinamismo di Capello, Salvi e Peirò, venuti fuori alla di-

stanza dopo un inizio abbastanza incerto. Infatti la Roma era partita all'arrembaggio per sorprendere l'avversario ma i pali di Landini e compagni avevano nettamente la meglio a centro campo, il primo pericolo autentico era per Pizzaballa che doveva saltare il 67 su cross di Pellizzaro per Berellini (poi allontanava defilatamente Santarini). Ripeteva Landini perseguita un pallone d'oro a Salvi il quale evitava anche l'uscita di Cej poi indirizzava fianco verso la porta vuota ove faceva in tempo a rinviare Giubertoni mettendo in angolo.

Ancora il Palermo alla ribalta con lo sfuggente Pellizzaro (in questa fase imprevedibile per Bet) che sfidava in diagonale sfiorando il palo, ed ancora (25') un'occasione persa da Salvi che solo subito tirava proprio addosso a Cej. Poi era Cej a parare una conclusione di Peirò su azione volante Guido-Landini-Guido («veramente bella»). Al 22' era Guido a tirare sul portiere, mentre al 30' toccava a D'Amato dopo una furibonda galoppata da metà campo a stabilizzare a lato.

Insomma la porta del Palermo sembrava sregata, ma al 44' su punizione di Salvi, Capello si alzava di testa in mischia rompendo l'incantesimo. La goccia durava poco però, perché 4 minuti dopo la ripresa del gioco su uno spionetto lumbissimo di Landini «bucavano» platealmente Santarini e Carpenetti, scioccava Pizzaballa e la palla perveniva a Ferrari che non ave-

va difficoltà a insaccare a porta vuota. Un goal beffa veramente, non solo in rapporto al maggior volume di gioco svolto dai giallorossi, ma anche in rapporto al «calo» costante del rossoneri: Salvi infatti era riuscito progressivamente

ad annullare Landini. Bet aveva trovato con il passare dei minuti la misura giusta per neutralizzare Pellizzaro, Peirò e Capello si erano finalmente scossi dalla loro apatia per ribaltare la situazione a centro campo.

Insomma in campo dopo lo apprezzabile inizio del Palermo c'era solo una squadra: la Roma. E sembrava impossibile che dovesse accontentarsi di un misero pareggio dopo aver dominato la partita.

Ma i giallorossi non si perdevano d'animo dopo il goal di Ferrari, anzi rinnovavano con maggiore rabbia le loro cariche alla porta di Cej, trascinati soprattutto da Landini e Peirò. Ed al 17' la Roma era di nuovo in vantaggio su cross di Peirò e intervento in corsa di Carpenetti che spingeva in rete da pochi passi.

Era il goal decisivo perché se la Roma tentava ancora di arrotondare il bottino soprattutto con Landini (che al 35' portava una nuova palla goal a Salvi), palla goal neutralizzata da Cej in corner) ma non riuscendovi anche perché aveva spesso ormai tutto tance gli spionetti il Palermo dal canto suo non tentava neanche di reagire.

Finiva così con una fiaccolata di gioia e con tanti applausi per Landini che ancora una volta era riuscito a segnare un goal ma ormai si è rivelato un gran bel giocatore, confermando in pieno le promesse fatte balenare alle sue partite di esordio.

TOTIP	
1° CORSA	
1) Illaro	x
2) Germa	x
2° CORSA	
1) Aurum	x
2) Aviedo	1
3° CORSA	
1) Ernara	2
2) Parato	1
4° CORSA	
1) Dnieper	x
2) Aviatore	x
5° CORSA	
1) Vangrone	1
2) Nevolo	1
6° CORSA	
1) Appal	2
2) A parità Madamigella e Zolletta	x/2

QUOTE: all'unico vincitore con punti = 12 lire 9.151.494; ai 66 = 11 lire 138.659; ai 735 = 10 lire 12.218.



ROMA-PALERMO — Prima rete giallorossa: la realizza Capello, con questo splendido colpo di testa.

Bruno Panzera